

C'è già stata nel Vangelo di Matteo la richiesta di aiuto da parte di Pietro e la corale confessione di fede dei discepoli di Gesù al termine della tempesta. Ora Gesù, mentre si trova ancora in una regione pagana, si rivolge direttamente ad essi, che lo accompagnano da tempo, per tirare le somme. La domanda è duplice: «Che cosa dice la gente di me? Che cosa pensate voi di me: chi sono io?». La domanda non è solo sulla identità storica di Gesù, è anche sulla vera conoscenza di lui, che San Paolo descrive come inarrivabile ed inesauribile (seconda lettura). E tuttavia se non vi si può pervenire attraverso il freddo pensiero, ci si può accostare nella fede, facendosi trascinare dalla stessa corrente d'amore in cui Gesù cerca di inserire i suoi discepoli e in cui intende immettere anche noi, che portiamo la gloria e l'impegno di chiamarci "cristiani". Per noi ormai convinti da due millenni della sua identità messianica, la domanda che Gesù ci rivolge dovrebbe allora essere realisticamente questa: «Dal momento che voi dite di credere in me, credete davvero nelle cose in cui io ho creduto? Cioè credete che il mondo non si costruisce con la violenza e con l'egoismo, ma con il darsi per gli altri, perché in questo consiste in regno dei cieli?». Dalla risposta a questa domanda discende l'autenticità del nostro "cristianesimo".



Immagine da Internet con Gesù che parla ai suoi discepoli:

http://destarsioggi.blogspot.com/2011_07_01_archive.html

PREGHIERA

Chi sei Tu, Gesù, che parli di ciò
che avevo sempre desiderato di sentire?
Chi sei Tu, nei cui occhi si specchia col lago di Tiberiade
la profondità più abissale del cielo?
Oh sì, penso di averlo capito:
Tu sei la chiave del Mistero d'ogni cosa,
sei la risposta ad ogni inespressa domanda.
Sei la patria che ogni uomo cerca
anche quando non se ne rende più conto.
Sei la luce che s'accende nella notte più buia
e sei finalmente quel silenzio
in cui si tace di stupore e d'amore
quando tutte le domande sono state già espresse:
quando nasce improvvisa la gioia
di cantare con tutte le Tue creature,
scoprendo che esse erano in festa da sempre.
Sei il canto stesso che s'innalza
per dirti il suo grazie, perché in Te
ogni cosa è stata pensata e sussiste! Amen! (GM/21/08/11)

Lettera ai Romani (11,33-36) O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

VANGELO DI MATTEO (16,13-20) In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.